



NORME DEL PIANO e PROPOSTE GENERALI

Suggerimenti e proposte sulle norme del piano

ART. 3 - Varianti e modifiche

- 1) Si richiede la variazione del comma 2 art. 3, in questo modo: “Le modifiche sono prima illustrate all’interno della Commissione consigliare competente, e poi adottate dal Consiglio Provinciale; la deliberazione d’adozione ed i relativi allegati è pubblicata, per un periodo di trenta giorni, all’albo ed al sito web della Provincia ed agli albi degli enti locali territorialmente interessati con l’indicazione degli uffici, della Provincia e degli enti locali, presso i quali chiunque può prendere visione degli elaborati.”
- 2) Si richiede la variazione del comma 5 art. 3, in questo modo: “Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sul BURL, chiunque vi abbia interesse può presentare le proprie osservazioni alla Giunta provinciale”
- 3) Si richiede la variazione del comma 6 art. 3, in questo modo: “Il Consiglio Provinciale esamina le osservazioni ed assume le relative controdeduzioni approvando le modifiche”.

ART. 7 - Individuazione e disciplina delle aree destinate all’agricoltura

Il consumo di suolo nella Provincia di Monza e Brianza ha raggiunto percentuali elevatissime e insostenibili. Non si capisce quindi perché, dato che questi ambiti sono strategici, ed a fronte della concreta possibilità che molti comuni della provincia siano già oggi privi di ulteriori aree “costruibili”, all’art. 7 comma 3, secondo paragrafo, punti a-b-c, delle norme di piano sia permessa ai comuni, tramite perequazione, la facoltà di ridurre tali ambiti.

Si chiede quindi lo stralcio del seconda parte del secondo paragrafo, punti a-b-c, dell’art 7, comma 3.



ART. 13 – Beni storico architettonici

Si richiede la variazione del comma 3a art. 13, in questo modo: “conservazione dei caratteri architettonici, morfologici e materici dei beni individuati: gli interventi edilizi dovranno essere indirizzati al loro mantenimento e alla riqualificazione di quelli degradati, nel rispetto della stratificazione cronologica e materica di tutte le componenti dei caratteri;”

ART. 14 – Aggregati storici

- 1) Si richiede la variazione del comma 3d art. 14, in questo modo: “gli elementi costitutivi dei centri identificati come insediamenti rurali dovranno essere rilevati e classificati secondo lo stato di conservazione dei loro caratteri costitutivi (cascine ed edifici di corredo funzionale) per salvaguardarne i rapporti con le strutture del contesto agricolo, particolarmente in relazione a interventi di rifunzionalizzazione.”
- 2) Si richiede la variazione del comma 4a art. 14, in questo modo: “i Comuni effettuano una identificazione e perimetrazione dei centri e nuclei storici seguendo le modalità definite dal Piano paesaggistico regionale con particolare riferimento alla cartografia IGM di prima levata; al fine di una identificazione degli elementi di specifica caratterizzazione del tessuto storico locale è strettamente necessario integrare questa ricognizione con riferimento alle seguenti cartografie: catasto di Carlo VI (cosiddetto catasto teresiano); catasto Lombardo-Veneto; catasto cessato; IGM levata del 1930”
- 3) Si richiede la variazione del comma 4b art. 14, in questo modo: “il piano delle regole rileva le aggregazioni degli edifici individuati secondo le modalità previste dal precedente comma 4a, e li identifica per età cartografica (desunta dalla cartografia storica), tipo, morfologia e stato di conservazione complessivo; la tipologia dei caratteri così riconosciuti costituirà la base per l’articolazione della carta di sensibilità paesaggistica secondo la quale le commissioni locali per il paesaggio valuteranno l’ammissibilità degli interventi proposti”



ART. 15 – Architettura civile residenziale

- 1) Si richiede la variazione del comma 3c art. 15, in questo modo: “attenersi ai metodi della conservazione per preservare al meglio la struttura compositiva, i materiali e i caratteri costruttivi quali elementi testimoniali costitutivi del bene”
- 2) Si richiede la variazione del comma 4a art. 15, in questo modo: “i Comuni identificano gli elementi che compongono questo sistema e li classificano per età (desunta dalla cartografia storica e/o da documentazione specifica), tipo, morfologia, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione materico e strutturale. Per l’identificazione di tali elementi, particolare riferimento dovrà essere la cartografia IGM di prima levata, la quale dovrà essere posta in relazione e confronto, per effettuare una più puntuale loro identificazione e caratterizzazione, con le seguenti cartografie: catasto di Carlo VI (cosiddetto catasto teresiano); catasto Lombardo-Veneto; catasto cessato; IGM levata del 1930”
- 3) Si richiede la variazione del comma 4b art. 15, in questo modo: “i Comuni provvedono alla ricognizione cartografica delle ville storiche con particolare attenzione a identificare le unità culturali costituite da ville, giardini, parchi, comparti/nuclei/terreni agricoli loro attinenti e pertinenze varie oltre che da viali o sentieri alberati che conducono a questi complessi, rilevando anche eventuali assi prospettici focalizzati sui nuclei architettonici”

ART. 16 – Parchi e giardini storici

- 1) Si richiede la variazione del comma 3a art. 16, in questo modo: “programmare gli interventi di conservazione dei parchi e giardini storici degradati ed abbandonati, rispettando le caratteristiche residue ancora riconoscibili e rimuovendo gli elementi che arrecano loro degrado”
- 2) Si richiede la variazione del comma 3c art. 16, in questo modo: “conservare il rapporto tra parco o giardino storico e l’architettura di cui è pertinenza come un’unica unità culturale”
- 3) Si richiede la variazione del comma 3d art. 16, in questo modo: “nel caso di nuove realizzazioni, rimuovere o mitigare gli elementi di arredo e gli impianti che recano pregiudizio allo stato di conservazione dei caratteri dell’architettura vegetale”



OSSERVATORIO PTCP DI MONZA E BRIANZA

- 4) Si suggerisce l'eliminazione dell'attuale comma 3e art. 16, in quanto il dettato normativo è già enunciato dal comma 3c, e la sua sostituzione con il seguente enunciato: "attenersi ai metodi della conservazione per preservare al meglio la struttura compositiva, i materiali e i caratteri costruttivi quali elementi testimoniali costitutivi l'architettura vegetale"
- 5) Si chiede l'aggiunta di un nuovo articolo, il n. 4 così composto:
 - "4. Contenuti minimi degli atti di PGT:
 - a. i Comuni identificano i parchi ed i giardini storici e li classificano per età (desunta dalla cartografia storica e/o da documentazione specifica), morfologia, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione complessivo. Per l'identificazione di tali elementi, particolare riferimento dovrà essere la cartografia IGM di prima levata, la quale dovrà essere posta in relazione e confronto, per effettuare una più puntuale loro identificazione e caratterizzazione, con le seguenti cartografie: catasto di Carlo VI (cosiddetto catasto teresiano); catasto Lombardo-Veneto; catasto cessato; IGM levata del 1930;
 - b. i Comuni provvedono alla ricognizione cartografica di parchi e giardini storici con particolare attenzione a identificare, laddove esistenti, le unità culturali costituite da ville, giardini, parchi, comparti/nuclei/terreni agricoli loro attinenti e pertinenze varie oltre che da viali o sentieri alberati che conducono a questi complessi, rilevando anche eventuali assi prospettici focalizzati su questi nuclei"

ART. 21 – Beni archeologici

- 1) Si richiede la variazione del comma 3 art. 21, in questo modo: "nelle aree a rischio archeologico evitare tutti gli scavi, lo spianamento o lo sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi"

ART. 31 – Rete Verde di ricomposizione paesaggistica

- 1) Si richiede la variazione del punto a, del comma 3, dell'art. 31, in questo modo: "all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, individuata ai sensi del comma 1 e definita ai sensi dei commi 4 e 5, non possono essere realizzate nuove edificazioni e opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo. È ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti



OSSERVATORIO PTCP DI MONZA E BRIANZA

dalla Provincia con apposito provvedimento. In ogni caso le aree oggetto di perequazione dovranno mantenere delle destinazioni d'uso compatibili con la finalità ecologica ed ambientale della rete verde”.

- 2) Si richiede la variazione del punto b, del comma 3, dell'art. 31, in questo modo: “i progetti di nuova edificazione, previsti da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di approvazione del PTCP all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dovranno contemplare interventi di mitigazione e compensazione naturalistica nella misura di 2 mq per ogni mq di superficie urbanizzata prevista, garantendo in ogni caso che non venga compromessa la continuità del corridoio stesso”.

ART. 32 – Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica (ma più in generale in relazione alle opere di mitigazione e compensazione ambientale e compensazione forestale previste da Autostrada Pedemontana)

Si chiede che, come misura cautelativa e per non compromettere l'attuale disegno unitario delle mitigazioni e compensazioni ambientali, ma anche delle compensazioni forestali, previste da Autostrada Pedemontana, di inserire nella tavola 6a, ovvero nella rete verde di ricomposizione paesaggistica, a titolo provvisorio, nell'ottica dell'art. 32, tutte le aree di cui sopra così come individuate ad oggi all'interno del Progetto Definitivo di Autostrada Pedemontana.

Questo per garantire alla provincia un ruolo strategico di regia di tutte le modifiche che sono attualmente in itinere su queste aree, allo scopo di mantenere proprio quella visione unitaria che il progetto dovrebbe possedere. Al fine anche di attuare politiche di indirizzo nei confronti dei comuni che, a causa di Pedemontana si trovassero, come già successo, a ricollocare residenze ed attività in deroga agli strumenti di pianificazione all'interno di aree protette, invece che in aree dismesse o da sottoporre a recupero edilizio.

ART. 35 – Rete della mobilità dolce e tavola 3B

Si richiede l'inserimento nella Rete della Mobilità dolce (art. 35 delle norme generali del PTCP) di tutte le piste e percorsi ciclopedonali di progetto - compresa la Greenway - previste dai progetti definitivi delle OPERE E MISURE DI COMPENSAZIONE DELL'IMPATTO TERRITORIALE E



OSSERVATORIO PTCP DI MONZA E BRIANZA

SOCIALE derivanti dalla realizzazione del collegamento autostradale DALMINE - COMO -VARESE - VALICO DEL GAGGIOLO (Autostrada Pedemontana Lombarda) e le opere ad esso connesse.

ART. 36 – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Si richiede la variazione del comma 4 art. 36, in questo modo: “Le modifiche comunali concernenti i perimetri dei PLIS costituiscono proposta di modifica o integrazione del PTCP. Le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione del Consiglio provinciale. La Provincia, in caso di assenso alla modifica, approva le conseguenti modifiche al PTCP secondo le modalità disciplinate dall’articolo 3, commi 3, 4, 5 e 6. Dette proposte comunali si intendono respinte qualora la Provincia non si pronunci entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.”

Ovviamente i commi citati in questo articolo riferiti all’art. 3 si intendono comprensivi delle modifiche da noi proposte per lo stesso articolo 3.

ART. 37 – Programmi di azione paesaggistica

- 1) Si richiede la variazione del secondo punto del comma 4a art. 37, in questo modo: “per la conservazione e la manutenzione dei caratteri costitutivi il paesaggio agrario e naturale ancora riconoscibili”
- 2) Si richiede la variazione del quarto ed ultimo punto del comma 4a art. 37, in questo modo: “per l’ordinata distribuzione dei valori edificabili o di altri interventi trasformativi associata ad adeguate misure di compensazione ambientale, che non potranno comunque avere un rapporto inferiore a 2 mq per ogni mq di superficie urbanizzata prevista”

ART. 46 – Ambiti di interesse provinciale

- 1) per queste aree, già ora considerate dalla provincia come di interesse sovracomunale, si chiede che venga prevista dal PTCP, l’istituzione della compensazione ecologica preventiva (in un rapporto di 2:1 mq di aree da reperire all’interno degli AAS o della Rete Verde), nel caso in cui venissero realizzate le previsioni dei piani urbanistici locali. Questo perché scrivere all’art. 46, comma 3, primo paragrafo, che tali progetti dovranno prevedere: “titoli di compensazione ambientale miranti al recupero e alla valorizzazione dell’ambito, da restituire, almeno parzialmente, a un



OSSERVATORIO PTCP DI MONZA E BRIANZA

concreto uso agricolo o a verde urbano attrezzato”, senza specificare modalità, ma soprattutto quantità, non dà la certezza del raggiungimento dell’obiettivo previsto per tali ambiti;

- 2) inoltre si chiede che, in aggiunta a quanto già previsto dal secondo paragrafo del comma 3 dell’art. 46, per tutti i progetti già previsti all’interno di tali ambiti dai piani urbanistici locali, il PTCP preveda la redazione obbligatoria di un programma di inserimento paesaggistico con riferimento all’area vasta ed agli indirizzi dello stesso PTCP, con parere vincolante della provincia, senza il quale non sarà possibile votare il piano attuativo, laddove previsto dalle norme di piano, in consiglio comunale. Questo perché molte aree sono già ora in possesso di tutte le caratteristiche per andare o nella rete verde o negli AAS e non sono state inserite;
- 3) inoltre si chiede che, nel caso in cui gli stessi progetti non dovessero essere realizzati nei tempi previsti dai piani urbanistici locali, il PTCP preveda, in maniera più incisiva di quanto scritto ora all’interno del comma 4 dell’art. 46, allo scadere della validità o al variare dei PGT interessati dall’individuazione di tali ambiti, l’inserimento automatico degli stessi all’interno degli AAS o della Rete Verde.

Suggerimenti e proposte specifiche per la zona del Vimercatese

IL VIMERCATESE – Un unico grande parco agricolo regionale per la Brianza EST

Le piane agricole della Brianza EST sono ancora relativamente estese. L’occupazione del suolo non ha conosciuto nel vimercatese, almeno sino ad oggi, la crescita spropositata verificatasi negli ambiti della Brianza Centrale ed Occidentale. Questa semplice osservazione consente ancora di immaginare per la Brianza EST la realizzazione di un sistema agricolo economicamente sostenibile.

La vocazione del territorio va assolutamente in questo senso, basti pensare alle produzioni locali di qualità recuperate negli ultimi anni : l’asparago di Mezzago, la patata di Oreno, il vino.

Tutto questo considerato è pensabile immaginare una saldatura tra le aree protette del distretto Vimercatese e le Aree agricole individuate dal PTCP, immaginiamo cioè di unificare i parchi locali esistenti (Molgora, Rio Vallone e



OSSERVATORIO PTCP DI MONZA E BRIANZA

Cavallera) insieme con le aree agricole strategiche ed i margini agricoli periurbani e di dare così vita ad un unico grande parco agricolo della Brianza EST, un parco regionale.

In quest'ottica il PTCP ed il ruolo pianificatorio della provincia sono parte fondamentale, costituiscono infatti il primo passaggio verso quello che riteniamo essere l'unico sviluppo auspicabile per questo territorio anche in termini di ricadute economiche ed occupazionali.

Le COLLINE DELLA BRIANZA EST, il sistema ecologico dalla pianura al lago

Il sistema collinare compreso tra il parco regionale della Valle del Lambro, il parco dei Colli Briantei ed il parco del Molgora costituisce un tassello fondamentale del corridoio ecologico che dalla piana del vimercatese arriva sino al lago di Lecco.

Si tratta di un corridoio di primaria importanza che parte idealmente dal parco di Monza e dalla piana di Arcore nel parco dei Colli Briantei per proseguire oltre il confine Nord della provincia di Monza e Brianza attraversando nell'ordine il parco regionale di Montevicchia Valle del Curone, il San Genesio ed il parco regionale del monte Barro.

A preoccupare in modo particolare è la pianificazione territoriale prevista nei comuni ad Ovest di questo cuneo: Lesmo e Correzzana. Una pianificazione che sembrerebbe tendere ad una interruzione della continuità ambientale con la previsione di ulteriori espansioni urbanistiche e relativo consumo di suolo.

Ci auguriamo che anche in questo caso la Provincia di Monza e Brianza, approfittando dello strumento del PTCP, possa contrastare sviluppi urbanistici di questo tipo che implicano riduzioni delle aree verdi provinciali non più giustificabili.